

## 2) Leggo il testo

*Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22, 34-40)*

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

## 3) Cosa dice il testo?

- **Il contesto:** siamo nel contesto di quelle che vengono chiamate le “controversie di Gerusalemme”. Settimana scorsa abbiamo ascoltato la provocazione degli erodiani sul tributo a Cesare. Il testo di questa settimana ci fa fare un piccolo salto, “tagliando” la controversia con i sadducei, i quali interrogano Gesù nei versetti precedenti circa il caso ipotetico di una donna che ha avuto sette mariti; i sadducei non credevano nella risurrezione dopo la morte, e così inventano un caso per mettere in difficoltà Gesù, costringendolo a negare la risurrezione o a contraddirsi. Il testo di oggi riporta la terza controversia di Gerusalemme.

- Questa volta sono i **farisei** a prendere la parola. Lo fanno dopo che hanno saputo di Gesù che ha chiuso la bocca ai sadducei. I sadducei erano la “classe sacerdotale”: avevano il controllo del tempio e tendevano a fare del tempio stesso il cuore dell’esperienza di fede di Israele. Avevano una visione piuttosto materialista della vita: non credevano nella risurrezione, negli spiriti, nella profezia. Leggevano solo i primi 5 libri della Bibbia e ritenevano che l’obbedienza a Dio (soprattutto per quanto concerne il culto) viene ricompensata con una benedizione in questa vita. I farisei si contrapponevano ad essi: essi facevano dell’ascolto della Scrittura e nell’obbedienza profonda alla Legge il cuore dell’esperienza di fede; avevano una visione più spirituale dell’esistenza. È interessante notare in questo passaggio come il movente dei farisei sia un desiderio di rivalse: se fossero riusciti a mettere in difficoltà Gesù, dopo che lui aveva messo in difficoltà i sadducei, avrebbero umiliato i loro avversari. Gesù viene “tirato dentro” in giochi di rivalse e piccole rivincite di basso profilo. Stupisce la rettitudine di Gesù: non si sottrae, anche se il contesto è piuttosto meschino. Ai piccoli giochi di potere contrappone la semplice e nuda verità. Certamente Gesù non è uno sprovveduto: ha ben presente il contesto di prova a cui lo stanno sottoponendo. Ma lo stile di

risposta che sceglie non è la contrapposizione della violenza alla violenza, bensì la proposta cordiale e semplice di una affermazione vera. Tante volte nella vita entriamo in spirali di violenza o anche solo ambiguità da cui non è facile uscire se a un certo punto non si ha il coraggio di porre una semplice parola dettata da verità.

- I farisei avevano costruito quella che chiamavano **la siepe dei comandamenti**: per essere certi di rispettare in tutto le norme della Scrittura, avevano codificato circa 600 precetti. La loro idea era che più minuziose fossero state le norme, più si sarebbe certi di obbedire in tutto ai precetti divini. Così ad esempio nella Scrittura c’è un versetto che vieta di mangiare il latte con la carne del capo di bestiame a cui sarebbe destinato il latte; i farisei, per essere certi di non trasgredire la norma, hanno creato il precetto che non è mai lecito mangiare carne e latte nello stesso pasto. Si comprende dunque la domanda che pongono a Gesù: in tutto questo insieme complesso di regole e precetti, quale è “il grande comandamento”, l’essenziale? In sé l’interrogativo è molto interessante: a un certo punto tutti nella nostra vita di fede abbiamo bisogno di essenzialità e di semplicità. Difficile costruire una vita di fede sulle complicatezze, su teologie troppo astruse, su ragionamenti troppo intricati, su precetti di cui non si capisce il senso. Una fede che può reggere una vita non può che essere semplice, capace di essenziale. E viene la domanda prima o poi: ma quale è il grande comandamento? Dove sta l’essenziale? Cosa è irrinunciabile?

- **“Amerai”**. Non sembra esserci nulla di più importante. Uno dei più grandi studiosi della Bibbia scrive: «La legge tutta è preceduta da un “sei amato” e seguita da un “amerai”. “Sei amato” è la fondazione della legge; “amerai”, il suo compimento. Chiunque astrae la legge da questo fondamento amerà il contrario della vita» (P. Beauchamp). In effetti i comandamenti iniziano con la memoria che Dio che dona i comandamenti è colui che “ti ha fatto uscire dal paese d’Egitto”. All’origine del comandamento c’è dunque l’amore: colui che dona le dieci parole è colui che ti ha profondamente amato. E non ti chiede altro che ricambiare: i dieci comandamenti possono essere riassunti nella richiesta di amare.

- La risposta di Gesù è costruita su due citazioni: Dt 6,5: «Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze». Lv 19,18: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». L’amore ha tre direzioni: Dio, il prossimo e se stessi. Nel testo greco c’è una sfumatura interessante, che la traduzione italiana perde: “il secondo poi è simile al primo” in realtà sarebbe meglio tradurlo con **“l’altro poi è simile al primo”**. In greco infatti esiste il singolare, il plurale e il duale: il duale è un’espressione per cui c’è una cosa e l’altra, e basta. Per Gesù il “grande comandamento” dell’amore di Dio non si può che dire al duale: è vero nella misura in cui si sprigiona anche per se stessi

e per l'altro. Non sta in piedi l'amore per Dio se non amo gli altri, non posso amare gli altri se non amo me stesso, non amo davvero me stesso se non amo Dio. Tutti i tipi di amore si dicono in contemporanea. L'uno racconta la verità dell'altro. Occorre stare attenti a non mettere mai in concorrenza l'amore: se amo Dio e questo mi porta "contro qualcuno", non è un amore autentico! Se non sono capace di volermi bene, difficilmente saprò voler bene: vivrò sempre una vita di "sacrificio" fino a quando esplodo. Se faccio della mia vita una scelta di continuo servizio agli altri, ma ignoro la questione di Dio, sto amando solo a metà: dopo averne amato il corpo, sicuro che ho amato tutto dei poveri? Per Gesù c'è "l'uno e l'altro", il "grande comandamento" con il suo doppio, sempre simultaneamente.

#### **4) Cosa mi dice il testo?**

«*Per metterlo alla prova*». Il dottore della legge non ha fede in Gesù: cerca prove, conferme, rivalse. Come sto oggi nella mia vita di fede? E' una fase pacifica? Riesco a vivere nell'abbandono in Dio? O nel mio cuore sento rivalsa, sospetto, paura all'idea di abbandonarmi nel Signore?

«*Quale è il grande comandamento*». Cosa è essenziale per me nella mia vita di fede? Cosa è irrinunciabile? Dovessi esprimere in poche parole cosa è per me la fede, cosa sarebbe il succo del mio discorso?

«*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore. Amerai il prossimo come te stesso*». Sento un cuore diviso o un cuore unificato dall'amore? Voglio bene a Dio? Voglio bene al prossimo? Voglio bene a me stesso?

#### **5) Colloquio**

Mi rivolgo al Signore parlando a tu per tu: lo ringrazio per l'abbondanza della sua misericordia. Chiedo il dono di un cuore unificato nell'amore, e domando perdono per le divisioni che ci sono nel mio cuore. Lo ringrazio per l'amore che ricevo, e chiedo di essere sempre più capace di donarne. Confermo la richiesta di una grazia che ho fatto all'inizio dell'esercizio oppure la modifico con quello che la parola ha suscitato.

*Rapisca, ti prego, o Signore,  
l'ardente e dolce forza del tuo amore  
la mente mia da tutte le cose.  
Perché io muoia per amore dell'amor tuo,  
come tu ti sei degnato di morire  
per amore dell'amor mio.*

*Francesco d'Assisi*

## **XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Il grande comandamento**

### **1) Entro in preghiera**

**Vieni, vieni, Spirito d'amore  
ad insegnar le cose di Dio.  
Vieni, vieni, Spirito di pace  
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo Spirito di Cristo,  
vieni tu dentro di noi.  
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo  
la bontà di Dio per noi.

Vieni o Spirito dai quattro venti  
e soffia su chi non ha vita!  
Vieni o Spirito e soffia su di noi  
perché anche noi riviviamo.

Cerco la pace, mi concentro sul fatto che sto per incontrare il Signore, chiedo perdono dei miei peccati e mi dispongo a perdonare di cuore il male subito. Chiedo al Signore una grazia che sento particolarmente importante per la mia vita spirituale.